

Oleggio, 14/02/2010

VI Domenica del Tempo Ordinario C

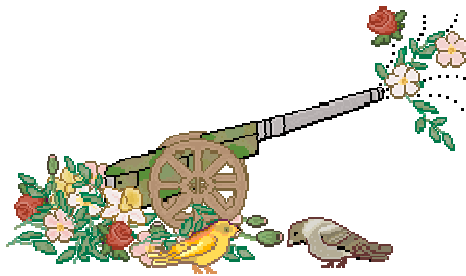
Lectures: Geremia 17, 5-8

Salmo 1

1 Corinzi 15, 12. 16-20

Vangelo: Luca 6, 17 (18-19). 20-26

I fondamenti della Vita Spirituale



Le letture di oggi ci mettono davanti a una scelta tra la vita e la morte, tra la benedizione e la maledizione, una scelta, che dipende da noi. Lasciamo, quindi, cadere i nostri dubbi, il nostro peccato, scegliamo la vita, scegliamo Gesù!



OMELIA

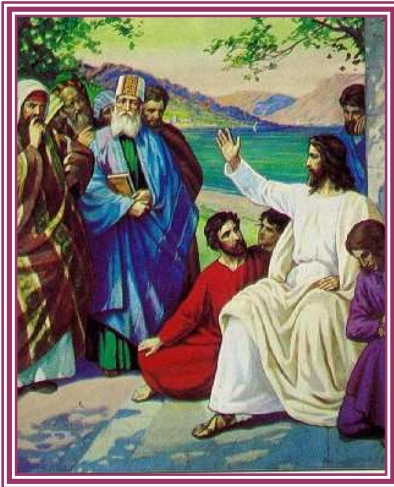
Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

L'ascolto e la guarigione

Durante la proclamazione del Vangelo, ho letto anche i versetti 18 e 19, perché sono molto importanti. Il **versetto 18** ricorda che la folla andava da Gesù, per ascoltarlo ed essere guarita.

Questo è un punto fondamentale per la nostra vita: *Shemà, Israel! Ascolta, Israele!* Da quello che ascoltiamo dipende la vita o la morte.



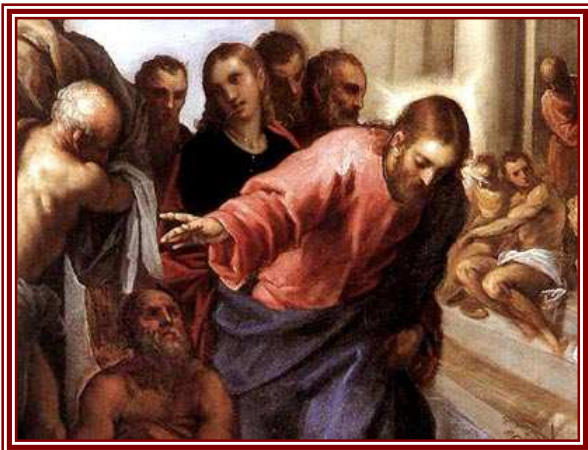
Di solito, sentiamo dire: - Sono solo due chiacchiere, che abbiamo detto al bar!-

Ricordiamoci che Adamo è stato cacciato dal Paradiso Terrestre, perché ha ascoltato la donna: *Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie... spine e cardi produrrà per te la terra...* **Genesi 3, 17-19.**

Ascoltare due chiacchiere al bar non è un momento indolore. Quello che ascoltiamo ci porta alla vita o alla morte. Le folle stanno ascoltando Gesù, per essere guarite e liberate.

Il **versetto 19**: *Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.*

Gesù è pieno di Spirito Santo, quindi il tocco della sua persona porta queste onde positive. Anche noi emettiamo delle onde ed esportiamo quello che abbiamo dentro.



Importanza della vita spirituale

La vita spirituale è molto importante e non può ridursi alla recita di qualche preghiera o alla partecipazione ad una Messa; è una trasformazione di noi stessi, in modo che alle persone, con le quali ci relazioniamo, non trasmettiamo rabbia, rancore, odio, che possiamo avere dentro, ma quell'Amore, che ci impegniamo a ricercare dentro di noi,

per esportarlo.

Se accarezziamo un gatto o un cane, sentono quello che abbiamo dentro, e, di conseguenza, scappano o si lasciano accarezzare: non si può mentire con loro.

Attenzione alle vie di mezzo

Nelle letture si parla di benedizione e maledizione. Nell'Oriente non ci sono vie di mezzo: o si è santi o si è peccatori, non ci sono i mediocri. In **Apocalisse 3, 16** leggiamo: *Poiché sei tiepido, non sei né freddo, né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.* Dobbiamo porre attenzione alle vie di mezzo, che, spesso, sono strategie, per cercare di vivere, mettendo un piede da una parte e uno dall'altra. Il nostro riferimento ultimo è Dio, la trasformazione della nostra vita.

Le Beatitudini in Luca



Mentre nel Vangelo di Matteo le Beatitudini sono otto, in quello di Luca sono quattro, perché segue lo schema orientale: quattro “Beatitudini” e quattro “Guai”. Gesù non pronuncia la parola “Guai”, ma “Uahi!”, che è un lamento funebre. Gesù dice che chi cerca la gioia e la sazietà di questo mondo è come morto.

La prima beatitudine è sempre quella della povertà, della condivisione, che dà senso a tutto il cammino del messaggio evangelico.

Salmo 1: segreto per una vita di successo

Molto bello è il Salmo 1, che abbiamo letto. Il libro dei Salmi è il libro dei Canti ebraici. Nel libro dei Canti della Fraternità, il primo Canto è intitolato:

Alabarè! Ti loderò!

proprio perché il cammino carismatico si basa sulla lode. Così, per quanto riguarda i Salmi.

In questo primo Salmo è racchiuso il segreto, per avere una vita di successo. Tutti noi cerchiamo il successo, sforzandoci di lavorare bene, ed è positivo questo, ma il successo non dipende dalla nostra bravura, piuttosto dalla benevolenza del Signore. Tutto quello che l'uomo giusto fa, riesce bene perché:

* *non segue i consigli dei malvagi*, cioè non approva i valori di questo mondo;

* *non resta nella via dei peccatori*, la via lontana da Gesù, la direzione sbagliata di vita;

* *non siede in compagnia degli stolti*. Da come ascoltiamo e parliamo, dipende la nostra vita;

* *sua **gioia** è la Parola del Signore, la sua legge medita giorno e notte*. Il termine “gioia” è “**hepetz**”, che significa la gioia che un uomo e una donna hanno in un rapporto fisico; significa avere un'esperienza mistica del Signore, che coinvolge anche tutto il nostro corpo. Non è un sapere qualche cosa di Dio o sentirci contenti, perché siamo andati a Messa o abbiamo assolto un precetto; significa sentire questa gioia che un uomo e una donna provano, quando hanno questa comunione fisica.

Tre vie fondamentali per la vita spirituale

Nel Salmo si legge anche: *Il Signore veglia sul cammino dei giusti*. Poiché dobbiamo cercare questa gioia, questa trasformazione mistica, ricordiamo le tre vie che sono indicate nei testi di Teologia Spirituale o nei libri di molti Santi mistici:

- * la prima via è **purificativa**;
- * la seconda è quella dell'**illuminazione**;
- * la terza è quella dell'**unione**.

Come possiamo, oggi, leggere questa classifica, che è ormai datata da secoli e secoli? Nel 2010, come possiamo tradurre queste tre vie, che rimangono il fondamento della vita spirituale?

La via purificativa è guardare al nostro dolore, per andare oltre. Chi di noi non ha mai detto: - Perché è capitato proprio a me?- Ci si può riferire a un fallimento economico, matrimoniale, ai figli, a un handicap, a una diversità... La maggior parte delle persone si ferma alla domanda. Può succedere che la



persona che ha suscitato in noi l'interrogativo, muoia, che il discorso non ci sia più, che la realtà si sia evoluta, però, non avendo imparato da quella situazione, lo stesso "perché" si ritrova in altri contesti.

I più evoluti dicono: - È un karma.- I meno evoluti dicono: - È il mio destino, è la mia sorte.- e muoiono, dicendo: - Perché è toccato a me?-

Dobbiamo imparare da quello che ci è capitato, passando dalla domanda: - Perché è toccato a me?- a: - Che cosa possa ricavare da questa situazione? Quale è la grazia di questa situazione?-

Anna Katharina Emmerick

Il secondo passaggio è relativo all'**illuminazione**. Tutti abbiamo qualche cosa che non va nella nostra vita. Anziché dire: - Perché è toccato a me?- il passaggio è la luce. - Quale grazia posso avere da questa situazione?-

Se guardiamo al nostro passato, a situazioni, che abbiamo superato, integrato,



cioè digerito e fatte entrare nella nostra vita, diciamo che è un bene che ci sia capitato un determinato evento. Quando ci esprimiamo così, vuol dire che abbiamo integrato quella situazione e questo significa che in tutta la vita, in tutto quello che ci accade, siamo capaci di dire: - Che cosa posso trovare di buono in questo?-

C'è gente, che vive dell'illuminazione, cercando la grazia in ogni situazione, perché, in effetti, tutto è grazia e in ogni evento della nostra vita c'è una benedizione.

Il terzo passaggio è l'**unione con Dio**. Mi affascina sempre la transverberazione di santa Teresa d'Avila, alla quale appare un Cherubino,



che le trafigge il cuore. Santa Teresa urla dal dolore e dalla gioia per questa unione con il Divino.

Questa è l'unione per grazia. Il Signore chiama alcune anime ad avere questa esperienza mistica stupenda. Noi non possiamo aspettare che l'unione arrivi dal cielo. Dobbiamo ricercare noi questo terzo passaggio, questa unione.

Dobbiamo quindi porci delle domande: - Quale grazia posso ricavare da questo evento? Quale è lo scopo della mia vita? Perché sono qui? Da dove vengo e dove vado?-

Noi ci uniamo a Dio, quando cerchiamo di comprendere quale è

lo scopo del nostro essere sulla terra. Il motivo, lo scopo del nostro essere qui è quello che ci unisce al Divino. Se sinceramente noi cerchiamo quale è lo scopo della nostra vita, comprendiamo che veniamo da Dio e a Dio ritorniamo, avendo un Progetto d'Amore da compiere, indipendentemente dalla nostra situazione, dalla nostra vocazione personale.

Quando scopriamo lo scopo, tutto cambia; tutto il resto: la famiglia, il lavoro, una vacanza... passa in secondo piano, perché il primo Progetto è che veniamo da Dio e a Lui torniamo.

La vita è un dono



Trovato lo scopo della nostra vita, comprendiamo che è un dono per gli altri, un dono nel servizio, un dono di quello che abbiamo e di quello che siamo. Il servizio non è solo un bene, che facciamo agli altri, ma, come dicevano san Giovanni Bosco, san Vincenzo Ferrer e altri, noi dobbiamo dire "Grazie" alle persone, che serviamo, perché ci danno occasione di fare della nostra vita un dono. *Se tu conoscessi il dono di Dio...* **Giovanni 4, 10.**

Voci autorevoli

Mi piace riprendere quello che era il "Credo" del **Mahatma Gandhi** che si trova nello splendido testo spirituale della "Bhagavad-Gītā":

Comportati sempre, seguendo l'Amore e l'Armonia, e non lasciare che i frutti delle tue fatiche ti vincolino in alcun modo. Vivi la vita, consacrandola a uno scopo e rinuncia a tutti i riconoscimenti, che potresti ottenere con le tue imprese. In ogni tuo atto, sii sempre consapevole dell'esigenza di servire Dio e il tuo prossimo.

André Gide diceva: *Soltanto quando siamo in grado di dare, possediamo veramente. Tutto ciò che non siamo in grado di dare, ci possiede.*

Sant'Ambrogio si chiedeva: *Possediamo i nostri beni o siamo posseduti dai nostri beni?*



La bellezza della vita spirituale è entrare in questa unione con Dio, attraverso questi passaggi; la vita così diventa meravigliosa, perché non dipendiamo più dagli eventi, ma siamo questa scintilla del Divino nel mondo.

Quando il discepolo è pronto, il Maestro appare

Un proverbio Zen ci può aiutare nel nostro cammino: *Quando il discepolo è pronto, il Maestro appare.*

Questo può sembrare qualche cosa di etereo. Questo proverbio significa che dobbiamo essere discepoli sempre, non arriveremo mai a diventare Maestri. Il cammino è il discepolato continuo. Gesù ha detto: *Uno solo è il Maestro e voi siete tutti fratelli. Matteo 23, 8.*

Essere discepolo significa continuare ad imparare sempre. Quando il discepolo è pronto per il passaggio successivo, perché gli eventi sono attirati da noi, il Maestro appare.

State pronti a quello che la vita vi può riservare. La vita ci parla: ora vi sto parlando io, nel Nome del Signore, ma ci può essere un'idea, una cassetta, un pensiero... che possono parlarci. Quando siamo pronti, il Maestro ci appare nelle situazioni della vita.

Personalmente, quando sono stato pronto a compiere il passaggio successivo, ho incontrato preti fantastici, che mi hanno aiutato. Un libro, un consiglio,



una parola, che ci fulmina in quel momento, anche se l'abbiamo sentita tante volte, ci danno luce e forza per il cambiamento. Nella nostra vita scopriamo il passaggio successivo, per continuare il cammino e fare del nostro Progetto, un Progetto meraviglioso.

Nella lode e nel "grazie" c'è la via spianata, per avere quella luce, che ci permette di percorrere questo cammino.





*Dio ha tanto amato il mondo,
da donare il suo Unico Figlio,
perché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia
la pienezza della vita.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Signore, anche noi siamo venuti, questa mattina, per ascoltarti e per essere guariti e liberati. Siamo qui, proprio per ascoltarti. Ti abbiamo toccato e non soltanto un lembo del mantello, ma tutto te stesso, perché sei dentro di noi. Ti benediciamo, Signore, perché sei il Dio della vita e in questa vita vogliamo vivere. Ti abbiamo ascoltato, attraverso le parole dell'Omelia, attraverso le parole della Preghiera, attraverso il Canto, ma soprattutto, attraverso quanto hai fissato nel nostro cuore, quell'ascolto misterioso, che passa, attraverso un pensiero, che, a volte, può sembrare una distrazione, ma è un messaggio, che tu ci stai dando, attraverso lo Spirito.

In questo giorno, nel quale abbiamo ripassato i fondamenti della Vita Spirituale, anche noi, Signore, vogliamo chiederti di darci luce, per capire il nostro scopo in questo mondo, per poterci unire a te.

Visto che vogliamo essere guariti, in questo giorno nel quale si festeggia san Valentino, vogliamo presentarti il nostro cuore, perché siamo innamorati di te. Ci piace pensare a questa festa anche nostra. Poiché siamo venuti, per ascoltarti, essere guariti e liberati, Signore, ti presentiamo il nostro cuore e il nostro modo di amare, che, a volte, risente del nostro egoismo, delle nostre ferite, delle nostre povertà.

Vogliamo invocare il tuo Nome, perché il tuo Nome e la tua Presenza sono il principio e il fondamento di ogni spiritualità. Vieni, Signore, attraverso l'invocazione del tuo Nome a guarire il nostro cuore e il nostro modo di amare, perché impariamo ad amare come te, sino alla fine, al di là di ogni risposta. Grazie, Signore Gesù!



Atti 11, 15: *Mentre cominciava a parlare, lo Spirito Santo era sceso su di loro, come in principio era sceso su di noi.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, perché ci riporti all'ascolto. Donaci, Signore, parole che facciano scendere sui nostri interlocutori, sulle persone, che amiamo, lo Spirito Santo e non altri spiriti con parole errate.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.